Asociación Solidaridad y Acción
asa

NotiAsa

Centro Missionario Diocesano Padova

Anno XXV - n°2 Settembre 2020

No te rindas, por favor
no cedas, aunque el frío
queme, aunque el miedo
muerda, aunque el sol se
esconda y se calle el
viento, aún hay fuego en
tu alma, aún hay vida en
tus sueños, porque la
vida es tuya y tuyo
tambien el deseo…

Mario Benedetti

In questo numero:

Restituzione Ecuador *(don Raffaele Gobbi)* 1

Dai missionari in servizio a Durán 3

Il Covid e Quito *(Nancy Salazar)* 5

Corsi di italiano in tempi di Covid 7

Centri estivi con aiuto compiti 12

Festa dei popoli Thiene online 15

Restituzione Ecuador

Nuovi passi coraggiosi. L'addio all'Ecuador e il commento di don Raffaele Gobbi, direttore dell'Ufficio per la pastorale missionaria

Il 18 giugno il vescovo Claudio ha annunciato che, essendo terminato l'accordo quinquennale del 2013 con la diocesi di San Jacinto, la nostra diocesi conclude un cammino di oltre sessant'anni di cooperazione missionaria con le diocesi dell'Ecuador. Rimane comunque nel vicariato di Esmeraldas don Daniele Favarin.

"È un passaggio non facile, soprattutto in un momento in cui il Paese, a cui tanto abbiamo dato e da cui tanto abbiamo ricevuto, sta soffrendo molto per le conseguenze della pandemia. Pandemia che, tra l'altro, ha visto i nostri missionari servire con coraggio i poveri, senza farsi bloccare dalle paure.

La densa e ampia cooperazione missionaria in Ecuador ha coinvolto luoghi, situazioni sociologiche ed ecclesiali ben diverse: dall'Amazzonia del Napo alla Sierra (Ibarra-Carchi); dalla costa degli afro-discendenti →

ASA ODV -Via Val Cismon 103, 36016 Thiene (VI) iscritta al n°VI0427 del registro Regionale Veneto

(Esmeraldas) alla grande periferia urbana (Quito), per arrivare poi ad accompagnare in modo temporaneo ma convinto i primi passi di una nuova diocesi (San Jacinto, alle porte di Guayaquil). Siamo stati presenti in sei delle attuali 24 tra diocesi e vicariati apostolici: un quarto! È tempo di fare spazio ad altre sfide, di provare a scrivere nuove pagine di missione. Tra l'altro, consultando la documentazione in Centro missionario diocesano sono rimasto colpito dallo scoprire che già attorno al 2008-09 i fideidonum là operanti iniziavano a chiedersi se e come continuare in Ecuador.

Questa decisione ci ricorda che le bellissime pagine di missionarietà che abbiamo realizzato non ci rendono indispensabili. Che una chiesa sorella è contenta quando vede un'altra chiesa sorella riuscire a fare strada da sé, ad assumersi in proprio delle responsabilità, anche accettando che il cammino continui in un modo diverso.

È uno dei tratti specifici del missionario fideidonum: essere a servizio, non installarsi, fare un tratto di strada senza imporre la presenza, cogliere la novità dello Spirito che spinge la chiesa fuori da sé, dalle sue sicurezze, dal già noto. Certamente c'è un orizzonte di progetto missionario da perseguire, senza però rimanerne ingabbiati.

Un *fideidonum* è missionario due volte: quando parte per scoprire l'inesauribile ricchezza del volto di Cristo incarnato in un altro popolo; quando ritorna nella sua diocesi plasmato da quell'esperienza. **Questo doppio movimento non è mai facile e scontato: e in sessant'anni ci sono stati anche momenti faticosi**.

In ogni caso, pensando alla ricca storia missionaria in Ecuador di gran lunga prevalgono la benedizione e la gioia del bene condiviso. **La memoria riconoscente dei tanti preti, laici e religiose coinvolti nella cooperazione** – in particolare don Luigi Vaccari e don Evaristo Mercurio, morti tragicamente – **non è nostalgia quanto spinta per osare ancora oggi passi di missione generosa.**

don Raffaele Gobbi

Solidarietà nel tempo della pandemia

Il virus è arrivato nel bel mezzo della nostra campagna di vendita delle uova di Pasqua solidali... confesso che abbiamo pensato che l'iniziativa sarebbe passata sotto traccia, che non avremmo avuto successo, perché la gente aveva paura. Ma la solidarietà non si ferma! E proprio nei giorni in cui l'Italia, e anche l'Ecuador e il mondo intero, affrontano una crisi senza precedenti, ecco che, con l'aiuto di molti siamo riusciti a vendere e a distribuire le uova... Grazie a Valentina Cioccolato Snc, a Novella, Giovanna, Serena, Anto, Nicola, Morena e a tutti i volontari e soci che in questo tempo ci hanno dato una mano. Quanto raccolto sarà destinato ad ASA in Ecuador, per il progetto relativo ai migranti in collaborazione con UNHCR e alle case famiglia, che in questi giorni stanno affrontando serie difficoltà a causa della pandemia.

Grazie a chi si fida di noi e ci sostiene... siamo arrivati ai livelli degli scorsi anni!

Grazie graziegrazie

Lara

Dai missionari in servizio a Durán

A metà febbraio la vita qui in Ecuador si svolgeva normalmente... il Coronavirus esisteva solamente nei racconti delle nostre famiglie in Italia, nelle notizie che leggevamo e appariva come una realtà lontanissima da qui. Fino a quando sono stati identificati i primi contagiati, sono iniziati i primi avvertimenti, restrizioni e si è sfociati nella situazione tragica che stiamo vivendo attualmente.

Siamo tutti uguali, nessuno è al sicuro e chiunque può essere colpito dal virus, è vero, però che alcuni sono più al sicuro di altri. Chi si può permettere di stare tranquillo, chiuso in casa e ha la possibilità di uscire per fare la spesa vive una "quarantena" sicuramente diversa da chi vive nelle baracche, senza servizi basici, con il *dengue* (malattia infettiva tropicale) che colpisce, costretto in 10 in un unico ambiente, dove molte volte la scelta di stare in casa non può essere fatta, perché se non esco a guadagnarmi quei pochi dollari non posso provvedere alla cena di stasera per la mia famiglia.

Noi missionari ovviamente cerchiamo di tutelarci al massimo, anche perché, come tutti, purtroppo non ci possiamo fidare del sistema sanitario, praticamente inesistente, che con molta difficoltà sta assistendo i pazienti Covid-positivi, **ma allo stesso tempo cerchiamo di stare vicino alle nostre comunità**, ovvero le due parrocchie di San Francisco de Asis e NuestraSeñora del Perpetuo Socorro e le comunità del campo.

I momenti di comunità sicuramente mancano a tutti. Spesso ci sentiamo con i parrocchiani, per due parole, per raccontarsi un po', per ascoltarli, magari fare due battute per assicurarsi della salute reciproca.

È bello vedere come le persone siano preoccupate per noi, comunque 'stranieri' in questa terra, e per le nostre famiglie in Italia.

Poi ci sono le comunità del campo, anche con loro continua un rapporto telefonico, con chi è possibile, soprattutto con i referenti delle comunità. Proprio con queste comunicazioni ci hanno segnalato le loro **difficoltà a reperire alimenti**. Non possono uscire neanche a pescare e senza questa entrata economica non si possono permettere di avvicinarsi alla città per fare spese. Così all'**isolamento dovuto alla stagione delle piogge**, ora superata, si somma quello dovuto al virus e da lì la **difficoltà ulteriore di procurarsi il cibo** necessario per la famiglia.

È per questo che **come equipe missionaria abbiamo pensato di organizzare "un kit di viveri",** composto dai cibi maggiormente utilizzati qui come platano, riso, legumi, pollo e alcune verdure e di andare al campo per la distribuzione.

Non abbiamo fatto distinzioni includendo nei beneficiari solo chi partecipa alle nostre attività pastorali e sociali; l'aiuto voleva essere per tutti gli abitanti della comunità, indistintamente. **In questo modo sperimentiamo quanto unisce il pane e quanto divide, purtroppo, la religione.**

È stato davvero un bel segno ricevere donazioni dagli stessi parrocchiani, che pur nelle loro difficoltà, hanno voluto collaborare agli aiuti dopo aver saputo dell'iniziativa. Abbiamo cercato di ottimizzare il tempo e di far mantenere, per quello che si poteva, condizioni di sicurezza con protezioni, distanza e velocità di distribuzione per cercare di ridurre le possibilità di contagio.

La cosa più bella è che non è stato solo distribuire viveri, che basteranno forse per qualche giorno/settimana, ma far sentire a queste persone che **qualcuno sta pensando a loro** e che dietro quelle mascherine, anche se con risorse differenti, stiamo vivendo tutti la stessa cosa. Prima di organizzare questi aiuti, in una chiamata a una referente delle comunità dicevo: "Mi raccomando, non ti preoccupare, che anche se lontani, noi non ci siamo dimenticati di voi!" e lei "Io questo non l'ho pensato neanche per un attimo!".

Questo rapporto di fiducia e di scambio reciproco è quello che stiamo coltivando e cercando di rafforzare sempre più, per essere fratelli e sorelle anche se di terre straniere.

Crediamo sia giunto il momento per noi missionari, non solo del "restare", ma lì dove si può, come si può di **mettersi in gioco, di lasciare da parte teorie o giudizi** sul fatto che quello che facciamo sia o non sia assistenzialista e di **"fare" atti di solidarietà**, anche se con gesti semplici, ci viene chiesto di **metterci la faccia come Gesù** ha messo la faccia per noi, anche **noi ora dobbiamo metterla per Gesù che vive nel povero e nell'abbandonato**.

Francesca e Alessandro Brunone

(Giovane coppia padovana, da un paio d'anni missionari laici diocesani fideidonum, assieme a don Saverio e don Mattia, nella periferia di Guayaquil, la città più colpita dal virus in Ecuador)

Il Covid e Quito, la mia bella Quito…

A metà luglio abbiamo ricevuto questa lettera di Nancy, la presidente di ASA in Ecuador. Le avevamo chiesto di illustrarci un po' la situazione, dato che le notizie che arrivavano dalle televisioni e dai social media non erano certo confortanti…

Lara

In questi giorni mi sono resa conto che il virus è vicino e che è più letale che mai... ho sentito che un cugino è stato contagiato e dopo che è rimasto a casa per due settimane è peggiorato e si è messo a cercare un ospedale che lo accogliesse. Sua madre ci ha raccontato che a Quito era praticamente impossibile e che lo hanno trasportato d'urgenza a Ibarra, una città a circa 120 Km di distanza... lì ha trovato posto e lo stanno curando.

Mercoledì della settimana scorsa ho accompagnato Anita, la coordinatrice dell'Area di Educazione, a una visita all'ospedale dell'IESS (Ospedale riservato alle persone che hanno un'assicurazione sanitaria compresa nel contratto di lavoro) , perché sentiva che le mancava l'aria... a tutt'oggi sono passati 10 giorni e ancora non ha ricevuto i l risultato dei suoi esami. A quanto pare, la sua situazione si è complicata perché soffre di asma e i polmoni hanno poco ossigeno. Però se ha il covid oppure no, lo sapremo solo la prossima settimana.

Ieri (14 luglio) il comitato per le emergenze della città di Quito ha dettato nuove misure per i cittadini:

- Sono proibite tutte le feste in luoghi pubblici e privati... Questa non è nuova come misura, ma ci sono state varie feste e conseguenti contagi
- "Legge secca" in tutto il distretto metropolitano, ovvero non si possono vendere né comprare bibite alcoliche
- Coprifuoco dalle 19 alle 5… non si può uscire di casa né circolare per la città
- Vengono sospesi tutti i permessi speciali di circolazione che erano stati emessi in precedenza, perché dall'uso si era passati all'abuso.

Speriamo che non sia necessaria l'imposizione di misure ancora più restrittive, perché queste non aiutano per niente il nostro lavoro in ASA. In ogni caso, non possiamo negare, né sottovalutare, il senso di incertezza che la pandemia ha generato, e come questa ha complicato ancor di più la situazione nei paesi dell'America Latina, a causa delle loro caratteristiche proprie.

Compiti e disegni, all'interno di una casa famiglia

Questo come piccola introduzione di quello che stiamo vivendo... in ASA pensavamo di riprendere a poco a poco il filo delle attività sospese, ogni giorno qualche tecnico in più negli uffici, e magari proporre una specie di centro estivo per i bambini e le bambine delle case famiglia.

I bambini e ragazzi sono ai massimi livelli di stress, perché nelle loro scuole è stato deciso (a livello nazio-

nale) di dare molti compiti, e cose molto difficili da svolgere: progetti con materiali riciclati (che non si trovano più), schede da riempire, cartelline "progetti d'aula" pieni di fogli che hanno fatto a casa e che ormai li hanno stancati... addirittura due o tre adolescenti si sono rifiutati di farli, senza rendersi conto delle conseguenze...

Gli psicologi stanno lavorando in lotta contro il tempo, hanno inventato corsi estivi che arrivano fino a casa, ed escursioni clandestine nel parco più grande della città. Grazie a Dio, tutti stanno bene, sono sani e lontani dal virus.

Una buona notizia per tutti è stato il fatto di aver terminato il corso di formazione per famiglie accoglienti, è stato il secondo gruppo di questo tipo. Ci siamo riuniti due volte alla settimana in incontri di due ore, per due mesi. Questo gruppo è pronto per presentare i documenti ed essere considerato come famiglie affidatarie. Sono 5 famiglie.

In questo momento sta sorvolando casa mia l'elicottero della polizia, stanno controllando se qualcuno è in qualche luogo pubblico o fuori dalla propria abitazione. Ogni volta che parliamo con qualcuno e commentiamo la situazione, ci diciamo che stiamo vivendo un incubo... non guardiamo nemmeno più i telegiornali: il panorama è decisamente scoraggiante...

Un abbraccio "biosicuro" a tutti voi. Vi vogliamo bene.

Nancy Salazar

Nella foto, una delle ragazze della casa famiglia alla sua festa dei 15 anni in piena pandemia

(la Fiesta Rosada, il 15° compleanno delle ragazze è un traguardo molto importante in tutta l'America Latina, rappresenta un po' il passaggio dalla fanciullezza all'età adulta, ndt)

Detrazione fiscale del 35%

Al fine di facilitare l'attività di fundraising (raccolta fondi) il Decreto Legislativo 117/2017, tra le altre cose, prevede che le donazioni (erogazioni liberali) effettuate a favore delle Organizzazioni di Volontariato **diano diritto AD UNA DETRAZIONE del 35%** in sede di dichiarazione dei redditi. Codice 76 del mod. 730.

Le donazioni (erogazioni liberali) devono essere effettuate ESCLUSIVAMENTE con versamento postale o bancario, o con carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari.

Corsi di italiano in tempo di Covid-19

Venerdì 21 febbraio 2020 volontarie ed allieve dei corsi di italiano per donne straniere si sono salutate "normalmente", nella certezza di riprendere a marzo, dopo la settimana di pausa per il ponte di Carnevale, ma… il coronavirus ha modificato radicalmente tutti i percorsi, compreso il nostro.

Alla data odierna non sappiamo cosa ci riserverà il futuro, non sappiamo se potremo vivere il 10° anno di "corsi di lingua e cultura italiana per donne straniere".

L'isolamento si è rivelato pesante e deleterio per tutti, ma ancor di più per le famiglie straniere molto spesso numerose, residenti in abitazioni piccole, vecchie, senza giardino e balcone… E che dire poi delle difficoltà che hanno dovuto affrontare nel gestire la Didattica a Distanza dei loro bimbi, molto spesso senza gli strumenti necessari o senza la capacità di comprendere le istruzioni che arrivavano via whatsapp o senza i giga sufficienti per le videolezioni dei figli…

Dopo il primo mese e mezzo di autentico "silenzio", abbiamo pensato che avremmo dovuto trovare le modalità quantomeno per comunicare la nostra vicinanza e preoccupazione, pur nel rispetto delle indicazioni dei vari decreti nazionali e regionali.

Fu così che demmo vita a differenti iniziative:

- Alcune volontarie che seguivano i grandicelli nelle aule "compiti per casa" hanno contattato via telefono i "loro" bimbi anche solo per una chiacchierata
- Alcune volontarie insegnanti hanno deciso di riprendere le lezioni grazie a whatsapp o la piattaforma Zoom (con i livelli A2 e B1), o con un giro di telefonate (livello A0), o con delle lezioni in presenza nel mese di maggio/giugno (livello A1 e B2)

Ecco alcune testimonianze:

***Sono stata contenta di partecipare all'iniziativa**, mi ha dato l'opportunità non solo di vedere i bambini, ma anche di vivere la differenza di approccio, in un momento di "chiusura", con persone esterne alla mia famiglia: è stato molto interessante.*

Con alcuni bimbi ho interagito veramente bene, da una semplice chiacchierata all'aiuto vero e proprio con i compiti per più giorni alla settimana .

Personalmente è servito anche a me, è stato impegnativo, ma mi ha dato l'opportunità di sentirmi partecipe a dare, in un momento di chiusura non solo fisica ma soprattutto di interazione con le persone, quel senso di comunità aperta e solidale.

Simonetta – aula compiti

***Ho accettato di contattare alcuni bambini**, perché mi faceva piacere salutarli e sapere come stavano, visto che per diversi mesi li avevo seguiti a svolgere i compiti e mi ci ero affezionata. Volevo che sapessero che non erano da soli e se avevano bisogno di qualcosa potevano chiedere. Quelli che ho contattato erano sereni, contenti nel sentirmi, si sono dilettati nei lavoretti (fai da te), gli mancavano un po' gli amici e sono sempre riusciti a fare i compiti da soli. È bello parlare con i bambini, sono sinceri e spontanei, bello sentirsi utili per qualcuno.*

Antonella – aula compiti

***Mettermi in contatto con alcuni bambini del doposcuola** è stato un piacere e un segnale di lotta alla immobilità del periodo.*

I bambini, ma anche le mamme, mi hanno risposto con grande gioia, cordialità e anche stupore.

Mi sono resa conto delle difficoltà che incontravano, cose per noi banali per loro sono veri e propri ostacoli, dalla semplice fotocopia delle schede scolastiche alla mancanza di disponibilità del cellulare per il contatto con la maestra, per non parlare del computer o della connessione a internet. Solo alcuni più fortunati avevano il sostegno di zii o amici.

Una giusta cosa da fare quindi, peccato non avere potuto fare di più!

Patrizia – aula compiti

***Mi ha dato una grossa soddisfazione** vedere con quanta gioia hanno accolto le mie telefonate. Mi hanno raccontato le loro giornate, mi hanno fatto vedere i loro disegni... alcuni li ho incontrati, altre mi hanno mandato foto. Mi hanno fatto capire come, il poco tempo che ho messo a loro disposizione, sia stato importante. Non so se a settembre sarò subito disponibile, conto di tornare al più presto. Li abbraccio tutti e auguro una buona estate.*

Sandra – aula compiti

Ciao a tutte e tutti! *Vi riporto la mia esperienza di didattica a distanza per quanto riguarda la classe livello A2.*

In questo periodo di quarantena si è deciso di essere comunque un riferimento per le donne e di non abbandonarle, anche perché per molte di loro venire a scuola era una boccata di ossigeno e quindi ora è importante dire che ci siamo anche se non fisicamente.

Ho deciso di provare inizialmente mandando delle brevi video-lezione nel gruppo di whatsapp per vedere la reazione e questo ha permesso di entrare in contatto con alcune delle signore attraverso messaggi e anche chiamate.

Ho deciso di seguire il testo perché lo ritengo più facile per le signore. In ogni video assegno degli esercizi da fare sia di comprensione che di lettura, ascolto (mandando gli audio) e logica (la grammatica invece è un po' più difficile perché ha bisogno di maggiore spiegazione).

Solitamente propongo un video alla settimana e poi mando anche il video delle correzioni di quello della settimana precedente, cercando di spiegare quali potrebbero essere i fraintendimenti o i trabocchetti ad esempio nella comprensione.

Altra modalità attivata dopo avere sentito anche il parere delle nostre studentesse sono le lezioni in videocall. Anche in questo caso abbiamo scelto di farlo una volta alla settimana e mediamente dura un'ora e mezza. Questa modalità è quella che preferisco perchè è un po' come essere in classe, in più si ha un confronto con le signore, si vede se hanno capito o meno la spiegazione, si interagisce molto, al posto della lavagna si può utilizzare la condivisione dello schermo per alcune spiegazioni. Molto importante è che in questo modo si ha un appuntamento, un orario in cui trovarsi, un modo per parlare italiano (molte di loro in casa non parlano italiano) ed è un'opportunità per sapere come stanno le nostre signore!

Un altro spetto positivo è che essendo poche riesco a seguirle meglio , l'aspetto negativo è che non tutte hanno la possibilità di connettersi per svariati motivi: familiari, non hanno internet, non hanno un pc o uno smartphone, non sono capaci di usare la tecnologia, ecc..

A metà giugno ho organizzato un incontro frontale, durante il quale ci siamo raccontate di questo tempo di lontananza fisica e ci siamo date un arrivederci al prossimo anno... confidando che qualcosa si possa realizzare.

Stefania Schiavo

***Nel mese di giugno 2020**, dopo qualche lezione online mirata a riallacciare rapporti con alunne e relative famiglie straniere interrotti per l'emergenza COVID, abbiamo organizzato quattro incontri in presenza che si sono svolti nel centro parrocchiale della parrocchia del Duomo di Thiene; è stato possibile ospitare due gruppi di donne straniere per ciascun incontro. Ciascun gruppo arrivava un quarto d'ora prima, ogni donna era munita di mascherina, si sanificava le mani e veniva sottoposta alla misurazione della febbre. Poi prendeva posto sulle panche precedentemente sanificate e sulle quali erano anche state incollate delle targhe che indicavano i posti dove le alunne potevano sedersi per rispettare il distanziamento. Le mascherine sono state sempre tenute a coprire bocca e naso anche durante la lezione. Il comportamento delle donne è stato encomiabile e ha rivelato estrema consapevolezza delle regole e volontà di adeguarsi. Le lezioni sono state meno strutturate rispetto a quelle che si svolgevano a scuola, perché abbiamo scelto di lasciare spazio anche ai racconti personali, molto importanti per mantenere intatto quel rapporto di condivisione che ci lega a queste donne e alle loro storie, e per capire meglio quali necessità avessero anche a livello emotivo e non solo organizzativo. Gli stessi argomenti di grammatica e conversazione che abbiamo affrontato durante i quattro incontri sono stati pensati per dare loro gli strumenti per esprimere difficoltà, esigenze, ma anche prospettive e obiettivi a breve termine e non da ultimo per renderle coscienti (con un solido patrimonio lessicale) delle urgenze a livello di sicurezza, di salute e di stile di vita.*

Il bilancio dell'esperienza è stato enormemente positivo, da tutti i punti di vista. Gli incontri sono serviti a queste donne per rafforzare ulteriormente la consapevolezza di far parte di una comunità che le vede corresponsabili, per incrementare il rispetto reciproco, per sentirsi un gruppo coeso anche nelle difficoltà e non da ultimo per toccare con mano l'accoglienza da parte della nostra Associazione, della parrocchia del Duomo e delle istituzioni che hanno compreso l'importanza di questa opportunità. Inoltre le lezioni ci hanno permesso di suggerire loro di non abbandonare lo studio dell'italiano e quindi di non compromettere quel percorso verso l'integrazione anche linguistica che era stato iniziato in autunno. La controparte per noi è stato poter verificare con estrema evidenza quanto sia efficace mantenere vivo quel filo relazionale allacciato nel contesto scolastico, perché la risposta è stata meravigliosa: affetto, rispetto, gratitudine, correttezza nei comportamenti, gentilezza nei modi e, ancora una volta, consapevolezza. Aggiungo che per noi volontarie è stata un'esperienza di alto valore umano, la sensazione netta di non essere solo dispensatrici di nozioni, ma persone in grado di cementare legami, trasmettere motivazione e avere la grande opportunità di arricchirci nel contatto con culture diverse e nella condivisione come nell'ascolto.

Laura Bortot

***Ore 14.55**: si collega Meriem. Subito dopo ecco apparire sullo schermo del mio computer i volti di Leila, Mina, Hanene, Mukta. A questo punto ci sono tutte: sono le signore del corso B1 che da fine aprile seguono la didattica a distanza. Ora può iniziare la lezione di italiano.*

La nostra lezione su Zoom è ormai un appuntamento fisso. Ovviamente, non è sempre stato così. Prima del lockdown incontravo le signore in aula, ogni venerdì. Poi la quarantena, durante la quale non ci siamo più viste. Ognuna di noi era immersa nel suo mondo. Un mondo che faceva sembrare le lezioni di italiano in aula un lontano e sfuocato ricordo.

Come fare per riprendere quella relazione troncata bruscamente? Su consiglio di Novella ho provato a fare delle chiamate con Zoom. Con l'aiuto di mio figlio sono riuscita a collegarmi e a lanciare l'invito sul gruppo WhatsApp che condividiamo.

Grande è stata l'emozione e la gioia di rivederci. Loro stesse mi hanno detto di aver sentito molto la mancanza delle lezioni. La scuola di italiano, oltre ad essere il luogo dove possono imparare la lingua, rappresenta per loro un aiuto a comprendere la realtà dove ora vivono con le loro famiglie, ma anche un'oasi dove incontrare altre donne straniere che vivono le loro stesse esperienze.

Devo confessare che la didattica a distanza all'inizio è stata più faticosa del previsto. Dopo un'ora mi sentivo sfinita, e anche per loro non era affatto facile. Ma grazie a queste chiamate Zoom le mie signore potevano continuare a parlare italiano, e allo stesso tempo rimanere a

casa con i figli. La scuola, infatti, prevedeva un servizio di babysitter che con le nuove disposizioni, dopo l'emergenza, non era più possibile garantire. Una volta presa dimestichezza con il metodo a distanza, è stato naturale decidere di proseguire anche oltre la fine del calendario scolastico.

La chiamata ha luogo una volta alla settimana, ma due o tre giorni prima condivido un video di italiano sul gruppo WhatsApp. A volte mando dei cortometraggi brevi e abbastanza comprensibili. Fanno riferimento ad una realtà autentica, e danno quindi la possibilità ad un parlante straniero di entrare per un momento nella vita quotidiana del nostro Paese. A volte, invece, scelgo video per stranieri. Questi ultimi sono ovviamente molto più facili, perché costruiti proprio per facilitare l'apprendimento, ma allo stesso tempo non danno una visione genuina della vita reale.

Imparare una lingua significa non solo conoscere parole e regole grammaticali. Significa anche conoscere la mentalità, il modo di vivere, di pensare... Ed è in questa direzione che mi oriento nelle ore di italiano.

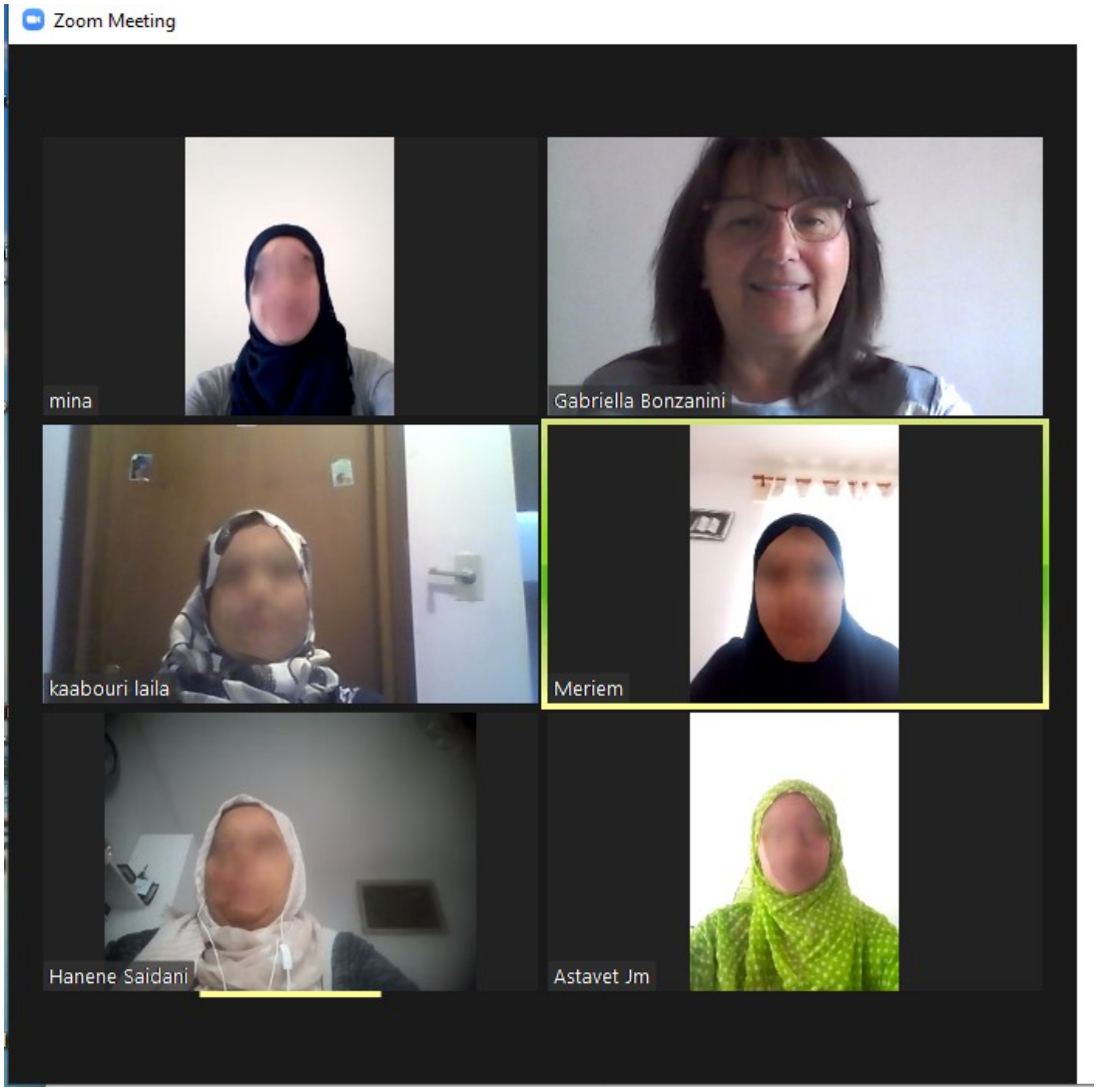
Facendo didattica a distanza mi sono resa conto degli svantaggi e dei vantaggi che questa modalità offre. Lo svantaggio è che ci si sente lontani, l'interazione docente-alunne viene notevolmente ridotta e così anche quella fra le alunne stesse. Non si comunica più con tutto il proprio corpo, ma solo e unicamente attraverso il video.

Il vantaggio è che ogni partecipante parla con più tranquillità quando chiamato o quando si annuncia liberamente. Il tempo lezione viene quindi ottimizzato e ci si concentra meglio sulla lingua e su quanto dicono le signore. Certo non manca qualche sana divagazione e risata sulle "stranezze" degli italiani o su qualche malinteso che può nascere quando si studia una lingua straniera.

Insomma la lezione a distanza, pur azzerando le varie interazioni all'interno di un'aula, offre alle signore un servizio che altrimenti perderebbero e consente loro di proseguire nel lento ma costante cammino di integrazione nella nostra società italiana. Tutte hanno un grande desiderio di migliorare la loro competenza linguistica.

Per me fare lezione a queste signore significa da un lato conoscere un mondo completamente nuovo e dall'altro accorgermi di quanto sia difficile per loro, di madrelingua prevalentemente araba, imparare la nostra lingua: vedere tuttavia i loro sforzi e la fiducia con cui mi seguono mi dà tanta soddisfazione e il desiderio di proseguire!

Gabriella Bonzanini



Centri estivi con aiuto compiti

A.S.A. e Parrocchie di Thiene

Nello stretto rispetto delle linee guida:

- **25** i bambini seguiti a San Sebastiano, suddivisi in quattro gruppi, seguiti da 16 volontari/e;
- **52** i bambini accolti al Duomo, suddivisi in otto gruppi, seguiti da 37 volontari/e (di cui 12 studenti/esse delle Superiori).

Un grazie speciale va al gruppo di volontarie che hanno curato le fasi dell'accoglienza con distanziamento sociale, misurazione della temperatura, igienizzazione delle mani; la sorveglianza in corridoio e bagni; il momento della merenda all'aperto; la sanificazione di aule e bagni.

Ecco alcune testimonianze:

In questi mesi *in cui tutto, o quasi, sembrava essersi fermato, uomini e donne diversi per età, vissuto e stile di vita, ma uniti dal desiderio di andare incontro alle necessità altrui, hanno continuato a portare il loro contributo spontaneo ad iniziative di ogni genere, rivolte a chi aveva bisogno di un aiuto morale o materiale. Parlo, si capisce, di coloro che compongono il multiforme esercito dei volontari, cresciuto sempre più in questi ultimi anni.*

Volontario, termine ormai diffuso e noto, per indicare quanti sanno donare un po' del loro tempo, delle loro capacità e competenze, senza chiedere nulla in cambio. Nel silenzio e nella laboriosità queste persone affrontano piccoli e grandi oneri, cercando di coniugarli con impegni di lavoro o familiari, e con generosità si mettono in gioco quando occorre.

Non hanno frequentato alcuna scuola o letto sui libri cosa fare, ma hanno imparato dalla vita che donando si riceve molto e molto di più.

Tanti e diversi sono gli esempi che si potrebbero qui riportare di attività promosse e sostenute da organizzazioni di volontariato, mi limito solo a riferire dell'ultima iniziativa a cui ho dato un piccolo contributo.

Da poco l'anno scolastico era ufficialmente concluso anche se le aule erano vuote da tanti mesi e a Thiene molte strutture parrocchiali già si animavano per accogliere attività rivolte specialmente ai più giovani.

Dalla metà di Giugno a fine Luglio si sono attivati, nei centri parrocchiali di San Sebastiano e Duomo di Thiene, i doposcuola estivi: mattinate di lavoro e di gioco per bambini e ragazzi, per aiutarli a svolgere i compiti delle vacanze, sollevando le famiglie da questo, a volte, non semplice compito, ma soprattutto per far trascorrere ai

piccoli giornate insieme a compagni di scuole e a nuovi amici.

I bambini, abbastanza numerosi, nei primi giorni li abbiamo visti un po' timorosi, forse condizionati dalle misure anticovid o dai nuovi insegnanti, ma durante gli spazi ricreativi giocavano a nascondino, si rincorrevano e riempivano l'aria di vocine squillanti e allegre.

Il vederli, dopo tanti mesi di giardini vuoti e silenziosi, mi riempiva il cuore di speranza. Ma i bambini non erano soli… qua e là i volontari, uomini e donne, giovani e adulti, li osservavano attenti.

La loro era una piccola, ma non tanto, squadra al lavoro: due/tre persone per ognuno dei gruppi- classe, impegnate dalle otto e trenta alle dodici, per tre giorni la settimana per sette settimane.

Tutti facevamo parte della "Casa Arcobaleno" (a San Sebastiano) come diceva il grande cartellone colorato dai piccoli.

Gli insegnanti di classe guidavano i bambini nello svolgimento dei compiti o proponevano e realizzavano lavori di gruppo. I più piccoli, ad esempio, hanno inventato una fiaba per poi rappresentarla con i loro disegni.

Mezzogiorno arrivava in fretta e i genitori si vedevano già fuori in attesa quando i gruppi classe sfilavano allegri. Intanto i volontari iniziavano a ordinare e igienizzare le classi.

È stato un vero e proprio lavoro di squadra a partire, si capisce, da chi ha avuto l'audacia di pensare e proporre il progetto e la capacità di realizzare tutto, organizzando turni, orari, competenze, senza mai trascurare l'aspetto umano nei rapporti tra le persone, creando tra noi relazioni e, vorrei dire, cordiali amicizie.

E l'ultimo giorno, come si conviene tra amici che si salutano, per tutti e per ciascuno un piccolo dono e parole di gratitudine.

Catia Angelo

***Saper insegnare** ed essere in grado di trasmettere le proprie conoscenze, in particolare si più piccoli, è una dote; qualcosa che si ha o non si ha, ma senza dubbio anche armandosi di pazienza, forza di volontà, inventiva e voglia di fare li puoi aiutare, e non poco. E ciò è proprio quello che, insieme agli altri volontari, ho vissuto durante questa esperienza. Da entrambe le parti, ragazzi e volontari, c'è stata la voglia di mettersi in gioco e di spingersi oltre i propri limiti per fare qualcosa che non ci risultava naturale. Naturalmente non è stato facile, ma essere circondati da bambini che si spendono e impegnano per sentire un semplice "bravo/a", che inconsciamente ti guardano come una guida e che riescono ad abbracciarti anche con gli occhi e le parole riempiendo gli spazi che inevitabilmente dividono, ha permesso di tornare, per qualche ora alla normalità.*

Diletta De Boni

***Ho partecipato al centro estivo** con aiuto compiti, perché mi sembrava opportuno dare un contributo, co-*

me insegnante di scuola primaria, a questa preziosa attività pensata per gli alunni stranieri.

Nelle tre ore, dalle 9.00 alle 12.00 di lunedì, mercoledì e venerdì del mese di luglio, ciascuno di noi ha aiutato un piccolo gruppo di alunni ad eseguire i compiti assegnati dalle docenti.

A me sono stati affidati alcuni alunni di classe quinta. Per loro è fondamentale riprendere quanto fatto in questo difficile anno scolastico. Purtroppo la Didattica a Distanza ha fatto emergere molte fragilità, alle quali, con quanto facciamo nel doposcuola, si tenta di porre un po' di rimedio.

Io personalmente mi diverto a stare con i ragazzi, da insegnante, cercando di mettere al loro servizio le mie conoscenze. Sono momenti preziosi per me e spero anche per loro. Mi piace anche vederli giocare, chiacchierare e qualche volta litigare dopo il lungo periodo di solitudine a cui sono stati sottoposti.

Spero che l'esperienza si possa ripetere anche in futuro, perché la ritengo valida.

Emma Marsetti

Sono una volontaria babysitter *del corso di italiano per donne straniere. Mi occupo dei bimbi piccoli così che le mamme possano seguire le lezioni in tranquillità ed è una cosa che faccio volentieri perché mi piacciono i bambini e perché mi fa sentire utile. Quando il Covid è entrato così violentemente nelle nostre vite tutto si è fermato; non solo la scuola delle mamme ma, cosa ancor più grave, quella dei bambini. E sappiamo tutti che ci sono da sempre bambini più fortunati e bambini che lo sono di meno.*

Partecipare come insegnante al progetto di doposcuola estivo è stata quindi per me una scelta quasi obbligata, non avevo proprio nessuna buona ragione per dire di no e tante buone ragioni per dire di sì. L'organizzazione è un po' complicata naturalmente...bisogna indossare le mascherine, misurare la temperatura, igienizzare spesso le mani, ma come sempre il contatto con i bambini, nel mio caso 6 bimbetti di prima elementare, è stimolante e divertente anche se parecchio faticoso. Con me, per fortuna, ci sono altri 2 giovani volontari e insieme cerchiamo di fare del nostro meglio per ridurre un poco le differenze che questa situazione ha ulteriormente acuito ed esasperato.

Adriana Agnolin

Festa dei Popoli Thiene online

un nuovo modo di stare vicini

Quest'anno il Covid ci ha costretti a pensare a nuovi modi di organizzare non solo la vita personale ma anche gli eventi pubblici. Durante la quarantena, come Commissione della Festa dei Popoli abbiamo continuato a sentirci e a vederci online, grazie alle piattaforme che tutti hanno più o meno imparato ad usare. Da qui la voglia di vivere comunque lo spirito della Festa, che nostro malgrado abbiamo compreso non sarebbe stato possibile realizzare. Ai Popoli e alle Associazioni che solitamente colorano il Parco di Villa Fabris è stato così lanciato un semplice invito: quello di realizzare un video con dei saluti, o una ricetta tipica, o un ballo, o un breve racconto sul proprio Paese di origine. La risposta è stata grande, entusiastica e partecipata, tanto da emozionarci profondamente. Ognuno ci ha tenuto a far sentire la propria presenza, rappresentando il proprio Paese o Associazione in modo originale, testimoniando vicinanza anche se a distanza. Per chi non lo avesse ancora fatto, andate a visitare la pagina Facebook della Festa dei Popoli **FestaDeiPopoliThiene** per vedere come la Festa sia riuscita, nonostante tutto, a trasformarsi in una testimonianza social dei valori di condivisione, fraternità e inclusione che solitamente viviamo condensati in una calda giornata di giugno. E che speriamo di rivivere l'anno prossimo, nuovamente di persona; vi invitiamo già alla Festa dei Popoli 2021… non mancate!

Elisa Trevisan

Nessuno può dirsi così povero da non poter donare qualcosa agli altri

O.T., di origine straniera, già vicina all'Associazione nell'organizzazione della Festa dei Popoli, pur avendo visto rallentare la sua attività autonoma a causa del lockdown, non ha esitato a regalare 3 mattinate di igienizzazione profonda delle aule del doposcuola. Ha chiesto che la cifra che le avevamo offerta venisse dirottata sul fondo per la Festa dei Popoli 2021!!! Sono questi gesti spontanei e inaspettati che confermano che è vero il detto per cui "nessuno può dirsi così povero da non poter donare qualcosa agli altri (Romano Battaglia)" - Grazie carissima O.T., sei un esempio grande per tutti noi!

5 X MILLE...
una donazione che non costa nulla!

Sono 137 le persone che nel 2018 hanno scelto di destinare il 5 per mille alla nostra Associazione. Li ringraziamo di cuore.

MA SONO SCESE A 122 quelle che ci hanno scelto nel 2019, seguendo un trend purtroppo negativo negli ultimi anni.

Vista l'importanza di questo contributo per lo svolgimento di progetti, eventi ed iniziative associative,
VORREMMO RAGGIUNGERE QUOTA 200 firme nelle dichiarazioni dei redditi 2020, la cui presentazione si concluderà a settembre 2020.

IN PARTICOLARE CI RIVOLGIAMO A QUELLE PERSONE CHE NON HANNO OBBLIGO DI PRESENTARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Sei un lavoratore dipendente e hai ricevuto il mod. CU dalla tua azienda?
Sei un pensionato? puoi scaricare dal sito dell'INPS il tuo modello CU!

- Prendi l'ultima pagina del modello CU, apponi la tua firma nel riquadro **"sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale"** ed indica il nostro codice fiscale **93018520242**
- Consegna la scheda compilata in qualsiasi ufficio postale, in busta chiusa, scrivendo sopra il tuo nome, cognome, codice fiscale e la dicitura "scelta per la destinazione del 5 per mille dell'IRPEF"

Grazie!

CHI SIAMO

Siamo un gruppo di laici cristiani che credono che il sogno di un mondo diverso può essere realtà: missionari *fidei donum* rientrati da esperienze di missione in Ecuador con la Diocesi di Padova, persone che hanno vissuto periodi di volontariato internazionale in Ecuador, familiari ed amici dei missionari, sostenitori di progetti di promozione umana attivati dall'omonima "Asociación Solidaridad y Acción" che opera nei quartieri urbano marginali della periferia Nord di Quito.

A.S.A. onlus, costituita il 05.04.2001, iscritta al Registro Regionale Veneto delle Organizzazioni di Volontariato al n° VI0427, prende vita ufficiosamente già nel 1995 e fin dall'inizio si prefigge di fungere da ponte fra le missioni diocesane in Ecuador e la Diocesi di Padova.

VANTAGGI FISCALI

Le offerte di persone fisiche e giuridiche erogate ad A.S.A. onlus, **ESCLUSIVAMENTE** con bonifico bancario o bollettino di c/c postale, sono **DEDUCIBILI** dal reddito imponibile dichiarato nella misura massima del **2%**.
In alternativa, solo per le persone fisiche, gli stessi contributi, fino ad un massimo di 2.065,83€, possono essere portati in **DETRAZIONE D'IMPOSTA** in ragione del **19%** dell'importo versato.

I NOSTRI CONTATTI

A.S.A.
Associazione Solidarietà in Azione ODV
Via Val Cismon 103
36016 THIENE (VI)
c.f. 93018520242
info@asa-onlus.org
www.asa-onlus.org

LE NOSTRE COORDINATE

c/c postale 29499456
IBAN: IT34 H 07601 11800 000029499456

c/c bancario 14565
Banca S.Giorgio Quinto Valle Agno Ag. Thiene (VI), via Masere
IBAN: IT77 F 08807 60790 007000014565